



**SIC/ZPS 4070011**  
**VENA DEL GESSO ROMAGNOLA**

**Piano di gestione - Azioni**

**Gennaio 2018**

# INDICE

1. PREMESSA .....	1
2 AZIONI E INTERVENTI.....	2
3 OBIETTIVI, ATTUAZIONE DEL PIANO, SOGGETTI COINVOLTI, COMUNICAZIONE E PROGRAMMA DI MONITORAGGIO .....	24

## **1. PREMESSA**

La tutela e la gestione dei Siti della rete Natura 2000 devono avvenire attraverso specifici strumenti appositamente individuati dalla normativa europea. La Regione e gli Enti gestori dei Siti sono dunque chiamati ad emanare ed attuare le Misure Generali di Conservazione, le Misure Specifiche di Conservazione e i Piani di Gestione.

Le precedenti misure di conservazione, individuate dalla Regione Emilia-Romagna con:

D.G.R. n. 1435 del 17 ottobre 2006 "Misure di conservazione per la gestione delle Zone di Protezione Speciale (ZPS), ai sensi delle Direttive 79/409/CEE, 92/43/CEE e DPR 357/97 e ss.mm.",

D.G.R. n. 1935 del 29 dicembre 2006 "Rettifica della Deliberazione regionale n. 1435/06 relativa alle Misure di conservazione per la gestione delle Zone di Protezione Speciale (ZPS), ai sensi delle Direttive 79/409/CEE, 92/43/CEE e DPR 357/97 e ss.mm.",

D.G.R. n. 1288 del 27 agosto 2007 "Modifica della Deliberazione regionale n. 1435/06 relativa alle Misure di conservazione per la gestione delle Zone di Protezione Speciale (ZPS), ai sensi delle Direttive 79/409/CEE, 92/43/CEE e DPR 357/97 e ss.mm.",

sono state abrogate e sostituite dalla vigente D.G.R. n. 1224 del 28/04/2008 recante "Recepimento D.M. n.184/07 - Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a zone speciali di conservazione (ZSC) e a zone di protezione speciale (ZPS). Misure di conservazione e gestione delle ZPS, ai sensi delle Dirett. 79/409/CEE, 92/43/CEE e DPR 357/97 e ss.mm. e DM del 17/10/07".

Ai sensi del sopraccitato D.M. 184/07 "criteri minimi uniformi", la DGR 1124/2008 promuove concrete azioni di tutela da parte degli Enti gestori (Parchi e Province), volte ad una gestione oculata e sostenibile dei Siti della Rete Natura 2000.

A tale scopo la Regione Emilia-Romagna ha attivato la specifica sottomisura del Programma di Sviluppo Rurale (PSR) 2007-2013 "Realizzazione delle misure specifiche di conservazione e dei Piani di gestione dei siti Natura 2000".

La realizzazione delle Misure Specifiche di Conservazione e del Piano di Gestione del SIC-ZPS IT4070011 "Vena del Gesso Romagnola" è stata affidata ad Ecosistema srl il cui gruppo di lavoro è così costituito:

Roberto Tinarelli – coordinamento del Gruppo di lavoro e Avifauna

Gualtiero Agazzani – Pianificazione territoriale

Elias Ceccarelli – Aspetti agro-forestali

Roberto Fabbri – Invertebrati

Riccardo Fariselli e Maurizio Sirotti – Vegetazione, Habitat, Flora e Uso del suolo

Andrea Noferini e Guglielmo Stagni – Anfibi e Rettili

Andrea Serra – DataBase, elaborazioni cartografiche

Giovanni Rossi, Simone Capostagno, Andrea Marchi, Marco Rinaldi, Gianluca Zuffi - Pesci e Gambero di fiume

## 2 AZIONI E INTERVENTI

Il Progetto LIFE Gypsum già svolge le azioni e gli interventi, di seguito elencati, per la tutela della Chiroterrofauna e per la tutela degli habitat 8310 (grotte), 6110 (Alyso-Sedum) e 8210 (vegetazione casmofitica).

### **Tutela della Chiroterrofauna**

Interventi di ripristino elementi del paesaggio agrario su proprietà pubbliche.

Interventi volti alla riqualificazione delle aree forestali degradate da specie alloctone.

Gestione coordinata degli interventi forestali in alveo tra l'ente gestore del sito e l'ente preposto alla sicurezza idraulica (importanza corsi d'acqua per la chiroterrofauna)

Incremento di habitat favorevoli ai chiroterri fitofili: in ambienti con scarsità di questo tipo di elementi, sono da prevedere interventi volti ad incrementare la necromassa legnosa, sia in piedi che a terra, mediante capitozzatura, cercinatura, abbattimento.

Posa e gestione di ambienti vicarianti quali nidi artificiali, bat-box e cataste di legna. Gestione degli interventi realizzati con interventi Life ossia Mantenimento delle chiusure a protezione delle grotte e delle recinzioni presso i siti ipogei artificiali (cave) Mantenimento delle bat box e bat board

Periodico controllo delle cavità oggetto di riqualificazione al fine di evitare il ripetersi di fenomeni di degrado Interventi di salvaguardia di esemplari e colonie minacciate dalle attività umane (presso edifici, ponti, ipogei o alberi).

Interventi di miglioramento/adequamento degli edifici e manufatti a favore della chiroterrofauna.

Interventi di mantenimento dei corridoi di volo in uscita dai rifugi ipogei: eliminazione di vegetazione, cavi e reti che ostacolano o impediscono il volo, ...

Formazione e sostegno al volontariato speleologico e al volontariato finalizzato al recupero a base volontaria (GIRC e simili).

Vigilanza (anche in convenzione con il volontariato GEV e FSRER).

Individuazione di grotte per attività speleologiche ricorrenti (allenamento / addestramento / soccorso speleo).

Manutenzione straordinaria delle pozze esistenti e realizzazione di nuovi invasi.

Interventi per ripristinare e garantire la connessione ecologica (aree di collegamento).

Controllo periodico dei roost presso ipogei e presso edifici/manufatti del sito.

La valutazione di incidenza ante operam degli interventi che possono a vario titolo riguardare gli habitat di vita dei chiroterri deve seguire le linee tecniche elaborate da Eurobats e, se più aderenti al contesto italiano, le linee guida ministeriali.

Adeguamento per evitare l'elettrocuzione e per limitare le collisioni (rendendo evidenti cavi di guardia, stralli, conduttori, ... con spirali, sfere o altro).

Proteggere da accessi non autorizzati i rifugi ipogei (naturali o artificiali) che la sentieristica consente di raggiungere. Verificare con attenzione i percorsi ipogei e le forme di utilizzazione e valorizzazione turistica di grotte, rifugi bellici, opere idrauliche, edifici e manufatti storici, ... valutando l'incidenza in relazione alle specie presenti, al tipo di roost, alla fenologia, modifiche del microclima, effetto dell'illuminazione e della attrezzatura della grotta, ecc.

Posa di segnaletica sui divieti e sulle regolamentazioni di settore.

Controllo obbligatorio del microclima delle grotte aperte alla fruizione.

Controllo della qualità dell'acqua e delle eventuale cause di inquinamento.

### **Tutela dell'habitat 8310 (grotte)**

Aggiornamento della cartografia dell'habitat di interesse carsico-speleologico (affioramenti e valli carsiche) avvalendosi della collaborazione della FSRER e di indagini sull'idrologia dei sistemi mediante apposite indagini con marcatori e traccianti

Realizzazione di interventi a tutela di pozzi carsici, grotte, doline e altre emergenze carsico-speleologiche volti a regolamentare l'accesso o mitigare effetti di origine antropica sul

sistema carsico e sugli habitat associati. Ci si riferisce principalmente a palificate, recinzioni, cancelli compatibili con la fauna, ecc.

Riqualificazione e recupero di siti carsici inquinati o compromessi da attività antropiche  
Interventi volti alla riqualificazione delle aree forestali degradate da specie alloctone.

Gestione degli interventi realizzati con interventi Life Gypsum ossia:

- § Mantenimento delle chiusure a protezione delle grotte e delle recinzioni presso i siti ipogei artificiali (cave)
- § Periodico controllo delle cavità oggetto di riqualificazione al fine di evitare il ripetersi di fenomeni di degrado

Interventi di mantenimento dei corridoi di volo in uscita dai rifugi ipogei: eliminazione di vegetazione, cavi e reti che ostacolano o impediscono il volo, ...

Formazione e sostegno al volontariato speleologico. Vigilanza (anche in convenzione con il volontariato GEV e FSRER).

Individuazione di grotte per attività speleologiche ricorrenti (allenamento /addestramento /soccorso speleo).

La valutazione di incidenza ante operam degli interventi che possono a vario titolo riguardare l'habitat 8310 e gli habitat di vita troglodili dei chiroteri, avvalendosi delle linee tecniche elaborate da Eurobats e, se più aderenti al contesto italiano, delle linee guida ministeriali.

Proteggere da accessi non autorizzati i rifugi ipogei (naturali o artificiali) che la sentieristica consente di raggiungere.

Verificare con attenzione i percorsi ipogei e le forme di utilizzazione e valorizzazione turistica di grotte e cavità artificiali... valutando l'incidenza in relazione allo status dell'habitat, alle specie troglodili presenti, all'ecologia, alla fenologia, alla possibile alterazione del microclima, all'effetto dell'illuminazione e della attrezzatura della grotta, ecc.

Posa di segnaletica sui divieti e sulle regolamentazioni di settore.

Controllo obbligatorio del microclima delle grotte aperte alla fruizione.

Controllo della qualità dell'acqua e delle eventuali cause di inquinamento mediante campagne periodiche. Occorre inoltre valutare la specifica problematica degli scarichi/inquinamenti nell'ambito del procedimento autorizzativo (nulla osta / valutazione di incidenza).

### **Tutela dell'habitat 6110 (Alyso-Sedum)**

Aggiornamento della cartografia dell'habitat mediante apposite indagini e studio delle comunità (rilievi fitosociologici/floristici)

Realizzazione di interventi di tutela e riqualificazioni dell'habitat: ci si riferisce principalmente a due tipi di interventi:

- a) realizzazione di recinzioni, barriere, eliminazione di rifiuti, volti a migliorare/conservare la cenosi tipica;
- b) interventi di contenimento della vegetazione arbustiva e arborea (soprattutto se di conifere o di altre specie non autoctone come Ailanto e Robinia) in quanto ombreggiante e limitante l'habitat.

Riqualificazione e recupero di stazioni dell'habitat compromessi da attività antropiche  
Interventi volti alla riqualificazione delle aree forestali degradate da specie alloctone al fine di mantenere il mosaico tipico del contesto seminaturale

Gestione degli interventi realizzati con interventi Life Gypsum ossia:

- § Mantenimento delle protezioni (barriere e staccionate) a tutela dell'habitat;
- § Periodico controllo della vegetazione ombreggiante al fine di mantenere le più favorevoli condizioni per la stazione.
- § evitare il ripetersi di fenomeni di degrado degli affioramenti gessosi (abbandono rifiuti,..)

Formazione e sostegno al volontariato speleologico, escursionistico, ambientalista e scientifico e ad altre realtà che frequentano il Sito; formazione alle guide escursionistico-

ambientali.

Vigilanza sul rispetto della normativa (anche in convenzione con il volontariato GEV e FSRER). Individuazione di percorsi e zone idonee a ricevere e sopportare iniziative con un carico antropico elevato.

La valutazione di incidenza ante operam degli interventi che possono a vario titolo riguardare l'habitat 6110 (messa in sicurezza di pareti, realizzazioni di percorsi e viabilità, riporti di terreno, ...).

Verificare con attenzione i percorsi e le aree di sosta prossime agli habitat più significativi. Posa di segnaletica sui divieti e sulle regolamentazioni di settore.

### **Tutela dell'habitat 8210 (vegetazione casmofitica)**

Aggiornamento periodico della cartografia dell'habitat mediante apposite indagini e studio delle comunità (rilievi fitosociologici/floristici)

Realizzazione di interventi di tutela e riqualificazioni dell'habitat: ci si riferisce principalmente a due tipi di interventi:

- § realizzazione di interventi volti ad evitare l'artificiale occlusione di pozzi carsici;
- § realizzazione di recinzioni o barriere al fine di evitare il passaggio al i fuori di percorsi prestabiliti;
- § eliminazione di rifiuti che impediscono le condizioni più idonee per conservare la cenosi tipica;
- § interventi di contenimento della vegetazione arbustiva e arborea (soprattutto se di conifere o di altre specie non autoctone come Ailanto e Robinia) in quanto ombreggiante e limitante l'habitat.

Riqualificazione e recupero di stazioni dell'habitat compromessi da attività antropiche

Interventi volti alla riqualificazione delle aree forestali degradate da specie alloctone al fine di mantenere il mosaico tipico del contesto seminaturale

Gestione degli interventi realizzati con interventi Life Gypsum ossia:

- § Mantenimento delle protezioni (barriere e staccionate) a tutela dell'habitat;
- § Periodico controllo della vegetazione ombreggiante al fine di mantenere le più favorevoli condizioni per la stazione.
- § evitare il ripetersi di fenomeni di degrado degli affioramenti gessosi (abbandono rifiuti, ...)

Formazione e sostegno al volontariato speleologico, escursionistico, ambientalista e scientifico e ad altre realtà che frequentano il Sito; formazione alle guide escursionistico-ambientali.

Vigilanza sul rispetto della normativa (anche in convenzione con il volontariato GEV e FSRER).

Verificare con attenzione i percorsi e le aree di sosta prossime agli habitat più significativi, individuando e segnalando se necessario i percorsi per attraversare/evitare l'habitat.

La valutazione di incidenza ante operam degli interventi che possono a vario titolo riguardare l'habitat 8210 (messa in sicurezza di grotte, pozzi o pareti rocciose, ...).

Posa di segnaletica sui divieti e sulle regolamentazioni di settore.

Inoltre, sempre il Progetto LIFE Gypsum prevede lo svolgimento dei seguenti programmi di Monitoraggio e/o Ricerca per:

#### **Chiroterofauna**

Realizzazione di programmi di monitoraggio su chiroteri troglodili del Sito volti ad individuare e proteggere roost di elevato valore (nursery, swarming, ibernacoli), aree di collegamento, habitat di foraggiamento (sia dentro che fuori dal sito)

Realizzazione di programmi di monitoraggio su chiroteri fitofili e sinantropi del Sito volti ad individuare e proteggere roost di elevato valore (ponti, ruderi, bat box, ...), aree di collegamento, habitat di foraggiamento (sia dentro che fuori dal sito)

Realizzazione di programmi di ricerca su temi di recente attualità quali presenza di patogeni (White Nose Sindrome, Lyssavirus, ...) e caratterizzazione genetica delle popolazioni/metapopolazioni dei siti carsici regionali

**habitat 8310 (grotte)**

Realizzazione di programmi di monitoraggio sull'habitat con aggiornamento della cartografia speleologica e idrogeologica degli acquiferi carsici  
 Realizzazione di programmi di monitoraggio sul microclima ipogeo  
 Realizzazione di programmi di monitoraggio sugli acquiferi carsici (quantità, qualità, contaminazioni, ..) al fine di ridurre all'origine le fonti inquinanti o le alterazioni del sistema naturale

**habitat 6110 (Alyso-Sedum)**

Realizzazione di programmi di monitoraggio sull'habitat con aggiornamento della cartografia e sulla composizione delle cenosi

**habitat 8210 (vegetazione casmofitica)**

Realizzazione di programmi di monitoraggio sull'habitat con aggiornamento della cartografia e sulla composizione delle cenosi

In considerazione di quanto già definito e previsto dalle Misure Specifiche di Conservazione per il sito e dal Progetto LIFE Gypsum, si ritiene opportuno precisare in dettaglio le seguenti azioni da attuare.

<b>Titolo dell'azione</b>	<b>Regolamentare le richieste di attingimento o captazione da sorgenti</b>
<b>Tipologia azione</b>	<b>Regolamentare</b>
<b>Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel PDG</b>	Le sorgenti d'acqua alimentano piccoli corsi e subiscono attingimenti e captazioni idriche eccessive soprattutto nel periodo estivo e/o siccitoso a scopo irriguo e per altri motivi. Occorre regolamentare tale pratica. Questo fenomeno determina l'alterazione dell'ambiente di vita di invertebrati acquatici di interesse conservazionistico, come varie specie di Odonati, Coleotteri e Crostacei acquatici, e in generale a tutta la flora e fauna insediate. Occorre preservare tali ambienti acquatici con specifico regolamento. L'azione soddisfa gli obiettivi del Piano di Gestione.
<b>Indicatori del raggiungimento degli obiettivi</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Visibile tendenza positiva di maggior rispetto dei piccoli corsi d'acqua con maggiore presenza di acqua.</li> <li>- Maggiore presenza lungo i piccoli corsi d'acqua di specie di pregio conservazionistico.</li> </ul>
<b>Finalità dell'azione</b>	Maggiore presa di coscienza dell'importanza del rispetto delle sorgenti d'acqua, con minore sottrazione di acqua. Aumento nel breve periodo nelle sorgenti e nei piccoli corsi d'acqua di fauna e flora di pregio.

<b>Descrizione dell'azione e programma operativo</b>	Realizzazione di regolamento sul prelievo idrico dalle sorgenti con apposizione di segnaletica apposita o altro tipo di comunicazione. Oppure aggiornamento di regolamento già esistente. Deve essere rispettato il deflusso minimo vitale o biologico lungo il tratto successivo del piccolo corso d'acqua. Da tenere presente che l'estate è il periodo più delicato per piante e animali insediati lungo i corsi d'acqua minori e negli stagni e che un emungimento idrico eccessivo ne causa la scomparsa. Da sviluppare una maggiore servizio di vigilanza da parte dei corpi preposti.
<b>Descrizione dei risultati attesi</b>	Aumentata presa di coscienza dell'importanza del rispetto delle sorgenti d'acqua, con minore sottrazione di acqua. Nel breve periodo ci si attende nelle sorgenti e nei piccoli corsi d'acqua originatisi da esse un significativo incremento di fauna e flora di pregio, come Odonati, Coleotteri e Crostacei acquatici.
<b>Soggetti competenti</b>	Ente per la Gestione dei Parchi e della Biodiversità
<b>Priorità dell'azione (bassa, media, alta)</b>	<b>ALTA</b>
<b>Tempi</b>	L'azione deve essere conseguita a partire dal medio periodo (non oltre il 2013-14)
<b>Stima dei costi</b>	3.000,00 per realizzazione di segnaletica apposita o altro tipologia di comunicazione
<b>Riferimenti programmatici e linee di finanziamento</b>	Finanziamenti regionali, europei, da enti di bacino

<b>Titolo dell'azione</b>	<b>Pulizia degli attrezzi di cattura e pesca da parte di pescatori e addetti che possono veicolare malattie</b>
<b>Tipologia azione</b>	<b>RE</b>



<p><b>Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel PDG</b></p>	<p>Il fungo <i>Aphanomyces astaci</i>, agente eziologico della “Peste del gambero” (afanomicosi), è una delle principali cause del declino di <i>Austrapotamobius pallipes</i> in tutto l’areale. Il fungo ha una scarsa resistenza al di fuori dell’ambiente acquatico ma può essere veicolato da materiale contaminato (come gli attrezzi da pesca e dei tecnici, indumenti, ecc.) mantenuto in condizioni di umidità o non adeguatamente trattato. Questa potrebbe essere una delle cause della scomparsa o forte rarefazione locale del Gambero di fiume. Altra pericolosa malattia fungina che attacca invece gli anfibi è la chitridiomicosi dovuta al fungo del genere <i>Batrachochytrium</i>. Quest’ultima viene veicolata alla stessa maniera dell’afanomicosi e provoca la morte di molte specie di anfibi. Occorre regolamentare l’accesso dei pescatori, tecnici, amatori e altri ai corsi d’acqua e zone umide per preservare le specie di anfibi e di gambero di fiume. L’azione soddisfa gli obiettivi del Piano di Gestione.</p>
<p><b>Indicatori del raggiungimento degli obiettivi</b></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Visibile tendenza positiva di applicazione della pulizia degli strumenti nelle attività regolamentate.</li> <li>- Maggiore presenza lungo i corsi d’acqua e zone umide di specie di pregio conservazionistico come anfibi e gambero di fiume.</li> </ul>
<p><b>Finalità dell’azione</b></p>	<p>Presenza di coscienza da parte di pescatori, amatori, tecnici e altri operatori dell’importanza della pulizia degli strumenti per salvaguardare alcune specie della fauna minore legate all’acqua e minacciate dalla diffusione di malattie. Aumento nel breve periodo nei corsi d’acqua e zone umide di fauna di pregio.</p>
<p><b>Descrizione dell’azione e programma operativo</b></p>	<p>Realizzazione di apposito regolamento sulla veicolazione di malattie da parte di pescatori, amatori, tecnici e altri addetti con apposizione di segnaletica adeguata o realizzazione di altro tipo di comunicazione. Contenuto del regolamento: gli indumenti (stivali, scarpe, vestiario) e le attrezzature (retini, contenitori, e altri strumenti) prima di essere riutilizzati devono essere puliti da residui fangosi e di materiale vegetale in cui si possono trovare le spore e altri germi e devono essere posti ad asciugare all’aria per almeno 24 ore; se l’attrezzatura non può essere asciugata deve comunque essere lavata (i residui organici riducono l’efficienza di alcuni disinfettanti) ed essere trattata con ipoclorito di sodio (ad esempio la candeggina domestica) o con disinfettanti allo iodio (iodofori) ad una concentrazione di 100 ppm per 5 minuti; le mani quando si passa da una corso d’acqua ad un altro devono essere lavate ad esempio con ipoclorito di sodio in gel.</p>
<p><b>Descrizione dei risultati attesi</b></p>	<p>Presenza di coscienza da parte di pescatori, amatori, tecnici e altri operatori dell’importanza del rispetto delle buone pratiche adottate per preservare alcune specie di anfibi e crostacei acquatici.</p>

<b>Soggetti competenti</b>	Ente per la Gestione dei Parchi e della Biodiversità
<b>Priorità dell'azione (bassa, media, alta)</b>	<b>MEDIA</b>
<b>Tempi</b>	L'azione deve essere conseguita a partire dal medio periodo (non oltre il 2013-14)
<b>Stima dei costi</b>	3.000,00 per realizzazione di segnaletica apposita o altro tipologia di comunicazione
<b>Riferimenti programmatici e linee di finanziamento</b>	Finanziamenti regionali, europei, da enti di bacino

<b>Titolo dell'azione</b>	<b>Controllo delle specie arboree esotiche invasive e problematiche</b>
<b>Tipologia azione</b>	<b>Interventi attivi</b>
<b>Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel PDG</b>	Importante presenza attuale entro il sito e lungo i margini dei boschi e delle fasce boscate ripariali e delle zone umide di specie esotiche arboree e lianose invasive come <i>Ailanthus altissima</i> , <i>Robinia pseudoacacia</i> , <i>Vitis riparia</i> , <i>Acer negundo</i> e altre, che banalizzano nel tempo le aree boscate e la faunula saproxilica e geofila presente, minacciando le specie più sensibili di invertebrati. L'azione soddisfa gli obiettivi del Piano di Gestione.
<b>Indicatori del raggiungimento degli obiettivi</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Numero di ettari di terreno occupato prima e dopo l'intervento dalle specie arboree e lianose esotiche.</li> <li>- Numero di specie e numero di esemplari di insetti di interesse conservazionistico insediati e che frequentano le aree boschive ed ecotonali.</li> </ul>
<b>Finalità dell'azione</b>	Attraverso il controllo delle essenze arboree e lianose esotiche si vuole favorire la presenza degli insetti di interesse nei boschi e nelle fasce boscate ripariali del sito e in generale preservare in modo migliore l'intera biocenosi presente nel sito.
<b>Descrizione dell'azione e programma operativo</b>	Controllo degli esemplari arborei e lianosi di specie esotiche, come <i>Robinia pseudoacacia</i> , <i>Ailanthus altissima</i> , <i>Acer negundo</i> , <i>Vitis riparia</i> , mediante l'utilizzo della cercinatura, del taglio selettivo, con trattamento mirato per mezzo di diserbanti chimici sistemici e a basso impatto ambientale, attraverso l'ombreggiamento delle giovani piante esotiche, ecc.
<b>Descrizione dei risultati attesi</b>	Regressione della presenza di specie arboree e lianose esotiche nel sito e migliore presenza e conservazione dell'entomofauna saproxilica e geofila legata ai boschi, alle fasce ripariali.

<b>Soggetti competenti</b>	Ente per la Gestione dei Parchi e della Biodiversità
<b>Priorità dell'azione (bassa, media, alta)</b>	<b>media</b>
<b>Tempi</b>	L'azione deve essere conseguita a partire dal medio periodo (non oltre il 2013-14) e deve essere protratta per minimo 3 anni, meglio 5 anni
<b>Stima dei costi</b>	5.000,00 euro/ettaro/anno
<b>Riferimenti programmatici e linee di finanziamento</b>	Finanziamenti regionali, europei, Piano di Sviluppo Rurale.

<b>Titolo dell'azione</b>	<b>Controllo numerico del cinghiale</b>
<b>Tipologia azione</b>	<b>Interventi attivi</b>
<b>Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel PDG</b>	Il cinghiale è presente in quantità nel sito e causa seri danni al manto erboso di praterie e pascoli per la sua attività di alimentazione, nonché nelle rive delle pozze, stagni e lungo i rii attraverso i numerosi insogli. I danni a praterie, pascoli, zone umide si ripercuotono direttamente e negativamente sulla diversità floristica e sulla fauna legata alle zone erbose e umide. L'azione soddisfa gli obiettivi del Piano di Gestione.
<b>Indicatori del raggiungimento degli obiettivi</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Stima del numero di cinghiali prima e dopo l'intervento.</li> <li>- Numero di specie e numero di esemplari di insetti di interesse conservazionistico insediati e che frequentano le aree prative e zone umide.</li> </ul>
<b>Finalità dell'azione</b>	Attraverso il controllo numerico del cinghiale, quando ciò non avviene in modo adeguato a livello naturale, si vuole favorire la conservazione di prati, pascoli, stagni e la presenza degli insetti di interesse nelle aree erbose e umide del sito e in generale preservare in modo migliore l'intera biocenosi presente nel sito.
<b>Descrizione dell'azione e programma operativo</b>	Stima iniziale del numero di cinghiali presenti e da prelevare. Controllo numerico del cinghiale, quando ciò non avviene in modo adeguato a livello naturale, per mezzo di battute di caccia da parte di cacciatori specializzati e sotto il controllo di personale atto alla vigilanza.
<b>Descrizione dei risultati attesi</b>	Diminuzione numerica della presenza del cinghiale e migliore conservazione delle praterie, pascoli, zone umide e di conseguenza della flora, di anfibi, uccelli e dell'entomofauna insediata.
<b>Soggetti competenti</b>	Ente per la Gestione dei Parchi e della Biodiversità

<b>Priorità dell'azione (bassa, media, alta)</b>	<b>media</b>
<b>Tempi</b>	L'azione deve essere conseguita a partire dal medio periodo (non oltre il 2013-14) e deve essere protratta per più anni
<b>Stima dei costi</b>	Realizzato dai cacciatori, costo zero per ente gestore
<b>Riferimenti programmatici e linee di finanziamento</b>	

<b>Titolo dell'azione</b>	<b>Mantenimento e recupero di praterie, radure e pascoli per l'entomofauna di pregio</b>
<b>Tipologia azione</b>	<b>Attività da incentivare</b>
<b>Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel PDG</b>	Diminuzione entro il sito delle aree aperte a prateria, pascolo e radura minacciando le specie più sensibili di invertebrati (in particolare le specie di Coleotteri floricoli e Lepidotteri diurni di interesse conservazionistico), soprattutto quelle legate allo stadio larvale e/o adulto alle piante erbacee e fioriture. L'azione soddisfa gli obiettivi del Piano di Gestione.
<b>Indicatori del raggiungimento degli obiettivi</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Numero di ettari di prateria/pascolo ripristinati rispetto numero di ettari iniziali di prateria/pascolo in forte chiusura da parte di rovi, arbusti, alberi.</li> <li>- Numero di specie e numero di esemplari di insetti di interesse conservazionistico insediati e che frequentano le aree aperte erbose.</li> </ul>
<b>Finalità dell'azione</b>	Favorire la presenza degli insetti di interesse comunitario e regionale legati da adulti e/o larve alle piante erbacee e fioriture attraverso il mantenimento della copertura erbacea nelle aree aperte come le praterie e pascoli e in generale per preservare in modo migliore l'intera biocenosi presente nell'area.
<b>Descrizione dell'azione e programma operativo</b>	Mappatura e progetto di recupero e conservazione delle praterie e radure secondo un ordine preciso di fattibilità e importanza. Interventi di recupero e mantenimento delle praterie, praterie cespugliate e pascoli e bordure erbose attraverso sfalci (preferibilmente un solo sfalcio annuale tardo estivo, dall'inizio di settembre) della vegetazione erbacea (con o senza raccolta del fieno) o pascolamento non intensivo tradizionale per contrastare l'avanzare di rovi, canneto fitto, arbusti e bosco. Eventuale trinciatura il primo anno se presenti anche rovi e troppi arbusti. Gli alberi e arbusti presenti vanno in genere asportati e mai lasciati in numero per non creare eccessivo ombreggiamento.

<b>Descrizione dei risultati attesi</b>	Maggiore presenza degli insetti di interesse conservazionistico nelle aree erbose del sito come conseguenza di una buona gestione delle praterie e pascoli in generale migliore conservazione dell'entomofauna e dell'intera biocenosi presente nell'area.
<b>Soggetti competenti</b>	Ente per la Gestione dei Parchi e della Biodiversità
<b>Priorità dell'azione (bassa, media, alta)</b>	<b>media</b>
<b>Tempi</b>	L'azione deve essere conseguita a partire dal medio periodo (non oltre il 2013-14)
<b>Stima dei costi</b>	300,00 euro/ettaro/anno Intervento da definirsi annualmente in base alle esigenze
<b>Riferimenti programmatici e linee di finanziamento</b>	Finanziamenti regionali, europei, Piano di Sviluppo Rurale.

<b>Titolo dell'azione</b>	<b>Mantenimento della vegetazione erbacea presso zone umide e corsi d'acqua per l'entomofauna di pregio</b>
<b>Tipologia azione</b>	<b>Attività da incentivare</b>
<b>Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel PDG</b>	Diminuzione entro il sito delle bordure erbose lungo corsi d'acqua e bacini idrici, minacciando le specie più sensibili di invertebrati (in particolare le specie di Coleotteri acquatici, Odonati, Lepidotteri igrofilo di interesse), soprattutto quelle entità legate allo stadio larvale e/o adulto alle piante erbacee e fioriture igrofile o alle rive spoglie da vegetazione arborea. L'azione soddisfa gli obiettivi del Piano di Gestione.
<b>Indicatori del raggiungimento degli obiettivi</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Numero di ettari o metri lineari di bordure erbose o a pascolo periferici e periacquatici ripristinati rispetto numero di ettari/metri iniziali di bordure/pascolo in forte chiusura da parte di rovi, canneti, arbusti, alberi.</li> <li>- Numero di specie e numero di esemplari di insetti di interesse conservazionistico insediati e che frequentano le bordure erbose.</li> </ul>
<b>Finalità dell'azione</b>	Favorire la presenza degli insetti di interesse conservazionistico e regionale legati da adulti e/o larve alle rive erbose e soprattutto ad alcune piante erbacee e fioriture, attraverso il mantenimento della copertura erbacea nelle aree periacquatiche e periferiche e in generale per preservare in modo migliore l'intera biocenosi presente nell'area.

<b>Descrizione dell'azione e programma operativo</b>	Mappatura e progetto di recupero e conservazione delle bordure erbose di zone umide secondo un ordine preciso di fattibilità e importanza. Interventi di recupero e mantenimento delle bordure erbose lungo una parte del perimetro ripariale dei bacini idrici e corsi d'acqua attraverso uno sfalcio annuale tardo estivo della vegetazione erbacea (con o senza raccolta del fieno) o pascolamento non intensivo tradizionale per contrastare l'avanzare di rovi, canneto fitto, arbusti e bosco. Eventuale trinciatura il primo anno se presenti anche rovi e troppi arbusti. Gli alberi e arbusti presenti vanno in genere asportati e mai lasciati in numero per non creare eccessivo ombreggiamento.
<b>Descrizione dei risultati attesi</b>	Maggiore presenza di insetti di interesse conservazionistico nelle bordure erbose di zone umide del sito come conseguenza di una buona gestione delle bordure delle zone umide e in generale una migliore conservazione dell'entomofauna e dell'intera biocenosi presente nell'area.
<b>Soggetti competenti</b>	Ente per la Gestione dei Parchi e della Biodiversità
<b>Priorità dell'azione (bassa, media, alta)</b>	<b>media</b>
<b>Tempi</b>	L'azione deve essere conseguita a partire dal medio periodo (non oltre il 2013-14)
<b>Stima dei costi</b>	300,00 euro/ettaro/anno Intervento da definirsi annualmente in base alle esigenze
<b>Riferimenti programmatici e linee di finanziamento</b>	Finanziamenti regionali, europei, Piano di Sviluppo Rurale.

<b>Titolo dell'azione</b>	<b>Conservazione e recupero di piccoli stagni esistenti</b>
<b>Tipologia azione</b>	<b>Attività da incentivare</b>

<p><b>Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel PDG</b></p>	<p>Alcuni stagni sono in fase di interrimento (totalmente invasi dal fitto canneto), subiscono emungimenti idrici soprattutto nel periodo estivo e disseccamento in periodo siccitoso, sono soggetti agli insogli da parte dei cinghiali, in altri sono presenti e allevati pesci esotici impattanti; in un caso sono sversati gli scarichi di allevamenti avicoli. Questi fenomeni determinano l'alterazione dell'ambiente di vita di invertebrati acquatici di interesse conservazionistico, come varie specie di Odonati e Coleotteri e Eterotteri acquatici, e in generale a tutta la flora e fauna insediate. Occorre preservare tali ambienti acquatici anche con specifico regolamento. L'azione soddisfa gli obiettivi del Piano di Gestione.</p>
<p><b>Indicatori del raggiungimento degli obiettivi</b></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Visibile tendenza positiva di maggior rispetto dei piccoli bacini idrici.</li> <li>- Maggiore presenza nel corso degli anni nei bacini d'acqua di specie di pregio conservazionistico.</li> </ul>
<p><b>Finalità dell'azione</b></p>	<p>Maggiore presa di coscienza dell'importanza del rispetto dei piccoli bacini idrici, con mantenimento di un livello minimo idrico, con minore sottrazione di acqua, senza l'immissione e l'allevamento di pesci esotici e animali domestici, la protezione contro i danni causati dai cinghiali, il recupero di quelli infase di interrimento, ecc. Aumento nel breve periodo negli stagni e corsi d'acqua di fauna e flora di pregio.</p>
<p><b>Descrizione dell'azione e programma operativo</b></p>	<p>Censimento degli stagni presenti e del loro stato; progetto di recupero e conservazione degli stessi secondo un ordine preciso di fattibilità e importanza. Incentivi per coibentare con argilla i fondi degli stagni che manifestano una bassa impermeabilizzazione; prese di acqua per supplire a carenze estive; eradicazione delle specie ittiche esotiche presenti; creazione di recinzioni contro i cinghiali (in alcuni casi si può prevedere anche la cementificazione di parte del fondo); sfalcio autunnale delle erbe ripariali lungo metà delle rive dello stagno, piantumazione di alberi di essenze igrofile (salici, ontano, pioppi, ecc.) solo sulle sponde nord e ovest; ecc. Da tenere presente che l'estate è il periodo più delicato per piante e animali insediati negli stagni e che un emungimento idrico eccessivo ne causa la scomparsa. Da sviluppare una maggiore servizio di vigilanza da parte dei corpi preposti.</p>
<p><b>Descrizione dei risultati attesi</b></p>	<p>Aumentata presa di coscienza dell'importanza del rispetto dei piccoli stagni, con mantenimento di un livello minimo idrico, con minore sottrazione di acqua, con il recupero di quelli interrati, senza l'immissione e l'allevamento di pesci esotici e animali domestici, la protezione contro i danni causati dai cinghiali, ecc. Nel breve periodo ci si attende negli stagni un significativo incremento di fauna e flora di pregio, come Odonati e Coleotteri acquatici.</p>

<b>Soggetti competenti</b>	Ente per la Gestione dei Parchi e della Biodiversità
<b>Priorità dell'azione (bassa, media, alta)</b>	<b>ALTA</b>
<b>Tempi</b>	L'azione deve essere conseguita a partire dal medio periodo (non oltre il 2013-14)
<b>Stima dei costi</b>	200,00 euro per stagno per anno per il mantenimento; contribuzione alle spese iniziali per lavori (es. 50% delle spese) di recupero e ripristino, creazioni di recinzioni, pesca fauna esotica, ecc. Intervento da prevedere di lunga durata, non meno di 10-15 anni.
<b>Riferimenti programmatici e linee di finanziamento</b>	Finanziamenti regionali, europei, da Piano di Sviluppo Rurale

<b>Titolo dell'azione</b>	<b>Promuovere il rilascio di alberi maturi, senescenti e morenti e in genere del legno morto in piedi e a terra di quercia e altre latifoglie per l'entomofauna saproxilica di pregio</b>
<b>Tipologia azione</b>	<b>Attività da incentivare</b>
<b>Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel PDG</b>	Scarsa presenza di alberi vetusti, maturi, cavitati, morenti e di legno morto a terra e in piedi nei boschi e in generale nel sito e di conseguenza minaccia e esigua presenza delle specie più sensibili di insetti saproxilici (in particolare le specie di Coleotteri saproxilofagi di interesse comunitario), soprattutto quelle legate allo stadio larvale alle piante deperenti, con cavità e al legno morto. L'azione soddisfa gli obiettivi del Piano di Gestione.
<b>Indicatori del raggiungimento degli obiettivi</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Numero di piante vetuste, morenti, cavitare per ettaro prima e dopo l'intervento.</li> <li>- Volume percentuale del legno morto in piedi e a terra prima e dopo l'intervento.</li> <li>- Numero di specie e numero di esemplari di insetti saproxilici di interesse conservazionistico insediati nel legno morto.</li> </ul>
<b>Finalità dell'azione</b>	Aumento nei boschi e ai margini dei campi e praterie del numero degli alberi vetusti, morenti e cavi e della quantità di legno morto in piedi e a terra per incentivare la presenza e la conservazione dell'entomofauna saproxilica di pregio, in particolare delle specie di insetti saproxilofagi di interesse comunitario e regionale.



<b>Descrizione dell'azione e programma operativo</b>	Incentivare economicamente la presenza nei boschi e nei margini dei campi del numero degli alberi vetusti, morenti e cavi e della quantità di legno morto in piedi e a terra. Anche nel caso di taglio di alberi, nei boschi va rilasciato in loco il cascame come pure il legname nel caso di eventi meteorologici avversi. Gli alberi di pregio e il legno morto presenti vanno quantificati, censiti e mappati. Vanno realizzati interventi selvicolturali atti a portare a maggiore maturazione le aree boscate nel minore tempo possibile.
<b>Descrizione dei risultati attesi</b>	Maggiore presenza degli insetti saproxilici di interesse conservazionistico come conseguenza di un aumentato rilascio di alberi malandati e legno morto nei boschi e lungo il perimetro dei campi e in generale una migliore conservazione dell'entomofauna e dell'intera biocenosi presente nell'area.
<b>Soggetti competenti</b>	Ente per la Gestione dei Parchi e della Biodiversità
<b>Priorità dell'azione (bassa, media, alta)</b>	<b>ALTA</b>
<b>Tempi</b>	L'azione deve essere conseguita a partire dal medio periodo (non oltre il 2013-14)
<b>Stima dei costi</b>	200,00 euro/ettaro/anno per legno morto e/o 20 euro/albero/anno per albero maturo, vetusto, morente, cavitato. Intervento da prevedere di lunga durata, non meno di 10-15 anni
<b>Riferimenti programmatici e linee di finanziamento</b>	Finanziamenti regionali, europei, Piano di Sviluppo Rurale.

<b>Titolo dell'azione</b>	<b>Promuovere la conversione dei boschi cedui in alto fusto per l'entomofauna saproxilica di pregio</b>
<b>Tipologia azione</b>	<b>Attività da incentivare</b>
<b>Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel PDG</b>	Ampia presenza di boschi cedui di latifoglie e scarsa presenza di alberi vetusti, maturi, cavitati, morenti e di legno morto a terra e in piedi in generale nei boschi del sito. Di conseguenza minaccia e esigua presenza delle specie più sensibili di insetti saproxilici (in particolare le specie di Coleotteri saproxilofagi di interesse comunitario), soprattutto quelle legate allo stadio larvale alle piante deperenti, con cavità e al legno morto. L'azione soddisfa gli obiettivi del Piano di Gestione.

<b>Indicatori del raggiungimento degli obiettivi</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Numero di piante ad alto fusto nonché vetuste, morenti, cavitate per ettaro prima e dopo l'intervento.</li> <li>- Volume percentuale del legno morto in piedi e a terra prima e dopo l'intervento.</li> <li>- Numero di specie e numero di esemplari di insetti saproxilici di interesse conservazionistico insediati nel bosco.</li> </ul>
<b>Finalità dell'azione</b>	Aumento nei boschi del numero degli alberi ad alto fusto nonché vetusti, morenti e cavi e della quantità di legno morto in piedi e a terra. Questo per incentivare la presenza di alberi habitat e la conservazione dell'entomofauna saproxilica di pregio, in particolare delle specie di insetti saproxilofagi di interesse comunitario e regionale.
<b>Descrizione dell'azione e programma operativo</b>	Incentivare economicamente la conversione dal ceduo verso bosco ad alto fusto. Vanno realizzati interventi selvicolturali atti a portare a maggiore maturazione le aree boscate nel minore tempo possibile. Non vanno asportati dai boschi gli alberi vetusti, morenti e cavi e in genere il legno morto in piedi e a terra. Anche nel caso di diradamenti, nei boschi va rilasciato in loco il cascame come pure il legname nel caso di eventi meteorologici avversi. Gli alberi di pregio e il legno morto presenti vanno quantificati, censiti e mappati.
<b>Descrizione dei risultati attesi</b>	Maggiore presenza degli insetti saproxilici di interesse conservazionistico come conseguenza di una aumentata maturazione del bosco e quindi presenza numericamente maggiore di alberi malandati e legno morto e in generale una migliore conservazione dell'intera biocenosi presente nell'area.
<b>Soggetti competenti</b>	Ente per la Gestione dei Parchi e della Biodiversità
<b>Priorità dell'azione (bassa, media, alta)</b>	<b>ALTA</b>
<b>Tempi</b>	L'azione deve essere conseguita a partire dal medio periodo (non oltre il 2013-14)
<b>Stima dei costi</b>	300,00 euro/ettaro/anno per bosco convertito Intervento da prevedere di lunga durata, non meno di 10-15 anni
<b>Riferimenti programmatici e linee di finanziamento</b>	Finanziamenti regionali, europei, Piano di Sviluppo Rurale.

<b>Titolo dell'azione</b>	<b>Controllo delle specie arboree esotiche invasive e problematiche</b>
<b>Tipologia azione</b>	<b>Attività da incentivare</b>

<b>Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel PDG</b>	Importante presenza attuale entro il sito e lungo i margini dei boschi e delle fasce boscate ripariali e delle zone umide di specie esotiche arboree e lianose invasive come <i>Ailanthus altissima</i> , <i>Robinia pseudoacacia</i> , <i>Vitis riparia</i> ma anche <i>Juglans regia</i> e <i>Acer negundo</i> e altre, che banalizzano nel tempo le aree boscate e la faunula saproxilica e geofila presente, minacciando le specie più sensibili di invertebrati. L'azione soddisfa gli obiettivi del Piano di Gestione.
<b>Indicatori del raggiungimento degli obiettivi</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Numero di ettari di terreno occupato prima e dopo l'intervento dalle specie arboree esotiche.</li> <li>- Numero di specie e numero di esemplari di insetti di interesse conservazionistico insediati e che frequentano le aree boschive ed ecotonali.</li> </ul>
<b>Finalità dell'azione</b>	Attraverso il controllo delle essenze arboree e lianose esotiche si vuole favorire la presenza degli insetti di interesse nelle aree boscate e nelle fasce boscate ripariali e perilacustri del sito e in generale preservare in modo migliore l'intera biocenosi presente nel sito.
<b>Descrizione dell'azione e programma operativo</b>	Mappatura delle aree con piante esotiche invasive particolarmente pericolose. Adeguata valutazione dei mezzi e personale altamente specializzato a disposizione. Controllo degli esemplari arborei di specie esotiche, come <i>Robinia pseudoacacia</i> , <i>Ailanthus altissima</i> e altre specie e di quelli lianososi di <i>Vitis riparia</i> , mediante l'utilizzo della cercinatura, del taglio selettivo, attraverso l'ombreggiamento delle giovani piante esotiche, dell'eradicamento e, quando necessario, del trattamento mirato con diserbanti chimici sistemici e a basso impatto ambientale, ecc.
<b>Descrizione dei risultati attesi</b>	Regressione della presenza di specie arboree e lianose esotiche nel sito e migliore presenza e conservazione dell'entomofauna saproxilica e geofila legata ai boschi e alle fasce boscate ripariali e perilacustri.
<b>Soggetti competenti</b>	Ente per la Gestione dei Parchi e della Biodiversità
<b>Priorità dell'azione (bassa, media, alta)</b>	<b>media</b>
<b>Tempi</b>	L'azione deve essere conseguita a partire dal medio periodo (non oltre il 2013-14) e deve essere protratta per minimo 3 anni, meglio 5 anni
<b>Stima dei costi</b>	5.000,00 euro/ettaro/anno
<b>Riferimenti programmatici e linee di finanziamento</b>	Finanziamenti regionali, europei, Piano di Sviluppo Rurale.

<b>Titolo dell'azione</b>	<b>Incentivazione dell'agricoltura biologica</b>
---------------------------	--

Tipologia azione	Attività da incentivare
<b>Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel PDG</b>	Presenza attuale entro il sito e lungo i margini di colture intensive e convenzionali, soprattutto a seminativo, con utilizzo di pesticidi non selettivi e concimi chimici che percolano con le acque e derivano sulla vegetazione, minacciando le specie più sensibili di invertebrati, soprattutto quelle legate all'acqua e alle fasce perimetrali ed ecotonali. L'azione soddisfa gli obiettivi del Piano di Gestione
<b>Indicatori del raggiungimento degli obiettivi</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Numero di ettari di terreno convertiti al biologico rispetto quelli convenzionali.</li> <li>- Numero di specie e numero di esemplari di insetti di interesse conservazionistico insediati e che frequentano le aree ecotonali a ridosso dei campi.</li> </ul>
<b>Finalità dell'azione</b>	Favorire la presenza degli insetti di interesse comunitario e regionale nelle aree ecotonali a ridosso dei campi coltivati posti entro e a ridosso del sito e negli ambienti acquatici e in generale preservare in modo migliore l'intera biocenosi presente nell'area.
<b>Descrizione dell'azione e programma operativo</b>	Mappatura delle aziende agricole presenti e del tipo di conduzione agricola adottata. Scelta delle aziende e campi adiacenti alle aree più delicate e sensibili dal punto di vista ambientale (in prossimità di stagni, sorgenti, piccoli corsi d'acqua, calanchi meglio conservati, boschi maturi, prati stabili, ecc.). Conversione delle colture intensive e convenzionali (come i vigneti, seminativi, ecc.), con utilizzo di pesticidi non selettivi e concimi chimici, verso colture biologiche, biodinamiche o meno impattanti.
<b>Descrizione dei risultati attesi</b>	Maggiore presenza degli insetti di interesse conservazionistico nelle aree ecotonali a ridosso dei campi coltivati posti entro e a ridosso del sito e negli ambienti acquatici e in generale migliore conservazione dell'entomofauna e dell'intera biocenosi presente nell'area.
<b>Soggetti competenti</b>	Ente per la Gestione dei Parchi e della Biodiversità
<b>Priorità dell'azione (bassa, media, alta)</b>	<b>media</b>
<b>Tempi</b>	L'azione deve essere conseguita a partire dal medio periodo (non oltre il 2013-14)
<b>Stima dei costi</b>	1.000,00 euro/ettaro/anno Incentivo da definirsi annualmente in base alle colture
<b>Riferimenti programmatici e linee di finanziamento</b>	Finanziamenti regionali, europei, Piano di Sviluppo Rurale.

<b>Titolo dell'azione</b>	<b>Sensibilizzazione e comunicazione sulla tutela e il rilascio degli alberi maturi, vetusti, morenti e del legno morto</b>
<b>Tipologia azione</b>	<b>Attività di informazione</b>
<b>Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel PDG</b>	Scarsa presa di coscienza nella cittadinanza, proprietari di terreni boscati e operatori selvicolturali dell'importanza della presenza di alberi vetusti, maturi, cavitati, morenti e di legno morto a terra e in piedi per la conservazione delle specie di insetti saproxilici e in genere della biodiversità nei boschi. Situazione attuale con pochi alberi vetusti e legno morto nei boschi. L'azione soddisfa gli obiettivi del Piano di Gestione.
<b>Indicatori del raggiungimento degli obiettivi</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Differenza positiva della percentuale di persone che intervistate localmente a campione prima e dopo la campagna di comunicazione definiscano in modo corretto l'importanza degli alberi maturi e del legno morto.</li> <li>- Visibile tendenza positiva di maggior rilascio di legno morto e rispetto degli alberi vetusti e cavitati nei boschi.</li> </ul>
<b>Finalità dell'azione</b>	Maggiore presa di coscienza nella cittadinanza e operatori selvicolturali dell'importanza della presenza di alberi vetusti, cavitati e del legno morto per la conservazione e l'incremento della biodiversità nei boschi. Aumento nel lungo periodo nei boschi del numero degli alberi maturi e cavi e della quantità di legno morto.
<b>Descrizione dell'azione e programma operativo</b>	Campagna di sensibilizzazione e comunicazione sulla tutela e il rilascio degli alberi maturi, vetusti, morenti e del legno morto in piedi e a terra tramite brevi corsi e uscite in campo per proprietari di terreni boscati e operatori selvicolturali, lezioni frontali e uscite per scolaresche, conferenze per la cittadinanza, mostre, pannelli didattici, ecc.
<b>Descrizione dei risultati attesi</b>	Aumentata presa di coscienza nella cittadinanza, proprietari di terreni boscati e operatori selvicolturali dell'importanza della presenza di alberi vetusti, cavitati e del legno morto per la conservazione e l'incremento della biodiversità nei boschi. Aumento nel lungo periodo nei boschi del numero degli alberi maturi e cavi e della quantità di legno morto.
<b>Soggetti competenti</b>	Ente per la Gestione dei Parchi e della Biodiversità
<b>Priorità dell'azione (bassa, media, alta)</b>	<b>ALTA</b>
<b>Tempi</b>	L'azione deve essere conseguita a partire dal medio periodo (non oltre il 2013-14)

<b>Stima dei costi</b>	5.000,00 euro/anno per campagna di informazione Intervento da prevedere di durata media, 3-5 anni
<b>Riferimenti programmatici e linee di finanziamento</b>	Finanziamenti regionali, europei, Piano di Sviluppo Rurale.

<b>Titolo dell'azione</b>	Divieto di impianto di nuove colture a kiwi
<b>Tipologia azione</b>	<b>Regolamentare</b>
<b>Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel PDG</b>	I corsi idrici locali sono soggetti a forte prelievo idrico per le irrigazioni delle colture di kiwi; lo sfruttamento della risorsa idrica soprattutto nel periodo estivo è fattore di disturbo significativo per le popolazioni di cobite, gobione e barbo comune del Sintria. I nuovi impianti a kiwi devono essere vietati per non peggiorare ulteriormente una condizione già compromessa.
<b>Indicatori del raggiungimento degli obiettivi</b>	Mancato aumento dell'estensione delle colture a kiwi
<b>Finalità dell'azione</b>	Contrastare la scarsità idrica estiva e mantenere condizioni vitali per la fauna ittica nel reticolo idrografico principale.
<b>Descrizione dell'azione e programma operativo</b>	L'azione prevede il divieto di impianto di nuove colture a kiwi
<b>Descrizione dei risultati attesi</b>	Mantenimento di livelli idrici vitali nel reticolo idrografico principale
<b>Soggetti competenti</b>	Ente gestore
<b>Priorità dell'azione (bassa, media, alta)</b>	<b>ALTA</b>
<b>Tempi</b>	Da realizzare entro un anno dall'approvazione del PdG
<b>Stima dei costi</b>	trascurabili
<b>Riferimenti programmatici e linee di finanziamento</b>	

<b>Titolo dell'azione</b>	Riprofilatura dei manufatti trasversali e realizzazione di scale di risalita per la fauna ittica
<b>Tipologia azione</b>	<b>Interventi attivi</b>

<b>Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel PDG</b>	<p>Il reticolo idrografico del sito è parcellizzato a causa della presenza di diverse briglie invalicabili dalla fauna ittica che hanno ripercussioni negative sulle migrazioni riproduttive di barbo comune e lasca. Le soglie, anche quelle valicabili, causano inoltre un azzeramento della pendenza a monte delle stesse dove ha luogo un eccessivo deposito di materiale fine che limita la disponibilità di habitat trofici e riproduttivi per tutta la cenosi ittica autoctona.</p> <p>Queste problematiche risultano il maggiore fattore limitante per la fauna ittica del Santerno e devono essere risolte mediante creazione di passaggi per pesci e riprofilature delle soglie esistenti. In fase progettuale lo studio di fattibilità deve prevedere indagini ittiofaunistiche in considerazione della presenza di specie alloctone invasive che potrebbero colonizzare i tratti fluviali a monte. La realizzazione delle opere deve inoltre contemplare il mantenimento a lungo termine delle eventuali buche a valle dei manufatti in cui è massima la resilienza idrica nei periodi di secca.</p>
<b>Indicatori del raggiungimento degli obiettivi</b>	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Ripristino delle normali dinamiche idrogeomorfologiche</li> <li>2. Stato di conservazione delle specie ittiche autoctone</li> </ol>
<b>Finalità dell'azione</b>	Ripristino della continuità fluviale e conservazione delle specie ittiche.
<b>Descrizione dell'azione e programma operativo</b>	L'azione prevede negli esistenti manufatti trasversali lungo il Santerno la realizzazione di passaggi per pesci idonei alle migrazioni di barbo comune e lasca e la riprofilatura delle soglie per ripristinare i normali processi idrogeomorfologici fluviali. In fase di studio di fattibilità deve essere valutata con censimenti appropriati la potenziale componente ittica autoctona e la necessità di mantenere a lungo termine eventuali buche a valle dei manufatti.
<b>Descrizione dei risultati attesi</b>	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Ripristino delle dinamiche idrogeomorfologiche naturali;</li> <li>2. ripristino dei mesohabitat di elezione per l'ittiofauna autoctona;</li> <li>3. conservazione delle specie ittiche autoctone</li> </ol>
<b>Soggetti competenti</b>	Ente gestore, Autorità di Bacino del Reno, Consorzio di Bonifica della Romagna Occidentale, Consorzio di Miglioramento Fondiario degli Utenti del Canale dei Molini di Imola e Massalombarda.
<b>Priorità dell'azione (bassa, media, alta)</b>	<b>ALTA</b>
<b>Tempi</b>	Da realizzare entro cinque anni dall'approvazione del PdG
<b>Stima dei costi</b>	40000-60000 euro per manufatto
<b>Riferimenti programmatici e linee di finanziamento</b>	

<b>Titolo dell'azione</b>	Contenimento delle specie ittiche alloctone invasive
<b>Tipologia azione</b>	<b>Interventi attivi</b>
<b>Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel PDG</b>	<p>Il tratto del Santerno compreso fra la chiusa di Codrignano e la briglia immediatamente a monte da cui ha origine il canale Lambertini è infestato da specie ittiche alloctone fra cui il siluro. Quest'ultimo particolarmente impattante sulla fauna ittica ed anfibia autoctona è potenzialmente presente con popolazione rilevante ed in evoluzione e potrebbe aver colonizzato anche tratti più a monte.</p> <p>La diffusione della specie nel sito deve essere ulteriormente indagata e devono essere intraprese campagne di contenimento.</p>
<b>Indicatori del raggiungimento degli obiettivi</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Contenimento della popolazione di siluro;</li> <li>• Stato di conservazione della fauna ittica autoctona</li> </ul>
<b>Finalità dell'azione</b>	Limitazione dell'antagonismo esercitato dal siluro sulla fauna ittica ed anfibia autoctona.
<b>Descrizione dell'azione e programma operativo</b>	L'azione prevede una campagne semestrali di censimento e contenimento mediante elettrostorditore e/o altri metodi di cattura della popolazione di siluro nel Santerno
<b>Descrizione dei risultati attesi</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Contenimento della popolazione di siluro;</li> <li>• Conservazione della fauna ittica autoctona</li> </ul>
<b>Soggetti competenti</b>	Ente gestore, Regione Emilia Romagna.
<b>Priorità dell'azione (bassa, media, alta)</b>	<b>ALTA</b>
<b>Tempi</b>	Da realizzare entro un anno dall'approvazione del PdG
<b>Stima dei costi</b>	2000-4000 euro annui
<b>Riferimenti programmatici e linee di finanziamento</b>	Fondi per Progetti Finalizzati (Piano Ittico Regionale 2006-2010 Regione Emilia-Romagna; L.R.11/93 "Tutela e sviluppo della fauna ittica e regolazione della pesca in Emilia-Romagna")

<b>Titolo dell'azione</b>	Regolamentazione della pesca nel reticolo idrografico del sito
<b>Tipologia azione</b>	<b>Regolamentare</b>



<b>Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel PDG</b>	<p>Lo stato di conservazione delle specie ittiche nel sito, barbo comune e lasca in particolare, è precario o compromesso per cause principalmente legate alla gestione antropica del territorio; per tale ragione le attività di pesca possono rappresentare fattori di impatto accessori insostenibili. Il reticolo idrografico del sito è solo parzialmente caratterizzato da regolamentazioni di tutela restrittive su tempi e modalità di esercizio della pesca sportiva; Santerno e Senio sono, inoltre, interessati per tutta l'estensione nel sito da due campi gara per manifestazioni agonistiche di pesca.</p> <p>Le attività di pesca ricreativa permettono però un controllo capillare del territorio nei confronti del bracconaggio e delle infestazioni da specie ittiche alloctone invasive. La conservazione delle specie ittiche necessita, quindi, di estendere gli ambiti di protezione a tutto il reticolo idrografico del SIC-ZPS tramite l'istituzione di ZRSP No Kill che permettono l'esercizio della pesca con metodologie non impattanti; devono inoltre essere sospese le attività agonistiche almeno fino al raggiungimento di popolazioni di barbo comune e lasca in buono stato di conservazione.</p>
<b>Indicatori del raggiungimento degli obiettivi</b>	<p>Stato di conservazione di barbo comune e lasca</p>
<b>Finalità dell'azione</b>	<p>Eliminare il possibile impatto della pesca sportiva ed agonistica mantenendo al contempo la frequentazione alieutica e quindi il controllo capillare dei corsi idrici.</p>
<b>Descrizione dell'azione e programma operativo</b>	<p>L'intervento prevede (in sovrapposizione agli ambiti di protezione vigenti) l'istituzione su tutto il reticolo idrografico del sito di una Zona e Regime Speciale di Pesca (ZRSP) No Kill con obbligo di rilascio immediato del pescato ed utilizzo di ami senza ardiglione. Su tutto il reticolo idrografico principale l'istituzione della ZRSP deve essere accompagnata da idoneo tabellamento. Devono inoltre essere vietate le manifestazioni agonistiche almeno fino al raggiungimento di uno stato di conservazione (per barbo comune e lasca) idoneo a sostenerne gli impatti.</p>
<b>Descrizione dei risultati attesi</b>	<p>Limitazione della pressione dell'attività alieutica sulle popolazioni di barbo comune e lasca</p>
<b>Soggetti competenti</b>	<p>Ente gestore, Provincia di Bologna, Provincia di Ravenna</p>
<b>Priorità dell'azione (bassa, media, alta)</b>	<p>ALTA</p>
<b>Tempi</b>	<p>Da realizzare entro un anno dall'approvazione del PdG</p>
<b>Stima dei costi</b>	<p>1.000 – 2.000 euro per il tabellamento</p>
<b>Riferimenti programmatici e linee di finanziamento</b>	<p>Fondi per Progetti Finalizzati (Piano Ittico Regionale 2006-2010 Regione Emilia-Romagna; L.R.11/93 “<i>Tutela e sviluppo della fauna ittica e regolazione della pesca in Emilia-Romagna</i>”)</p>

### **3 OBIETTIVI, ATTUAZIONE DEL PIANO, SOGGETTI COINVOLTI, COMUNICAZIONE E PROGRAMMA DI MONITORAGGIO**

I soggetti pubblici e privati competenti per l'attuazione del Piano e delle sue azioni sono:

- Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità – Romagna e Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità - Emilia Orientale
- Amministrazioni provinciali di Bologna e Ravenna,
- Aziende agricole,
- Associazioni professionali
- Consorzi di Bonifica,
- Regione,
- Servizio di bacino,
- Comuni,
- associazioni di volontariato e per la tutela della natura.

Le risorse economiche necessarie per l'attuazione di quanto indicato dal Piano dovranno essere reperite attraverso il Piano Regionale di Sviluppo Regionale e i Programmi triennali regionali di tutela e di valorizzazione.

Le attività di monitoraggio possono essere svolte con la collaborazione e il supporto di volontari e associazioni.